

La fabbrica dei santi nel tempo della tecnica

«Miracoli: fede, teologia e scienza in dialogo»
Intensa e franca riflessione alla Poliambulanza

■ Nel tempo in cui tutto, si sostiene in diffusi settori di opinione pubblica, si risolve nell'ambito della personale esperienza storica concreta, sotto la dittatura della tecnica che si fa potente braccio operativo della scienza, che spazio ha l'irruzione del divino nell'andare oltre le leggi di natura da Dio stesso dispiagate? Il cristiano diffida della proliferazione dei miracoli, ma non può non credere alla possibilità dei miracoli di un Dio buono e provvidente. Nella sottolineatura del prof. Francesco Agnoli, scrittore e giornalista, si può rintracciare l'attenzione diffusa che suscita una riflessione come «Miracoli: fede, teologia e scienza in dialogo» proposta ieri mattina nell'ambito del pia-

ESPERIENZE

Le coincidenti valutazioni di fede e vita di Monari, Gandolfini, Maffeis, Agnoli, Broli

no formativo della Fondazione Poliambulanza in collaborazione con Scienza & Vita e Associazione Medici Cattolici di Brescia.

Regista il prof. Massimo Gandolfini - anche relatore sulla «Fabbrica dei Santi» nella veste di perito (sono 60 a livello planetario) della Consulta Medica della Congregazione Cause dei Santi -, introdotta dal dott. Enrico Broli, presidente Fondazione Poliambulanza, presente una folta platea formata soprattutto da

medici, personale sanitario, formatori ed educatori, la mattinata mette in campo una serie di pezzi da novanta. A partire da mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, che delinea le traiettorie della fede e della pastorale: ciò che caratterizza il miracolo non è tanto la straordinarietà dell'evento, ma la sua dimensione soprannaturale in rapporto con Dio. È un atto di bene, per la vita, che si compie quale rivelazione dell'amore di

Dio nei confronti dell'uomo. Un evento che è straordinario nella positività dei suoi effetti. I miracoli riconosciuti non sono che una scheggia infinitesimale dei tanti miracoli che quotidianamente l'amore di Dio riversa sulle sue creature come segno del suo permanente amore. Mons. Monari, raccontando la sua esperienza personale di formazione in Seminario - come il presidente Broli riandando al giovanile percorso di formazione alla Pace, sotto la guida di padre Bevilacqua -, introduce una riflessione che è al centro della conversazione del prof. Agnoli dedicata a storia e scienza: lo studio delle questioni accresce le problematiche e quindi c'è bisogno di alimentare solide radici di fede gioiosa, innamorata

di Dio, diffusiva. Particolarmente documentata e ricca di rimandi - Ireneo, Agostino, Tommaso, l'apologetica e la scolastica... - al cammino teologico della Chiesa cattolica la relazione di don Angelo Maffeis, docente in Seminario e presidente dell'Istituto Paolo VI.

Intrigante la considerazione che vede la fede come madre, il miracolo quale figlio, la teologia nel ruolo di istitutrice tentata di disfarsi dell'ingombro del miracolo. Tentazione superata dal fatto dei miracoli di Gesù descritti nei Vangeli e dalla conquista del miracolo quale segno dell'invito a resistere alla tentazione di pensare alla salvezza come qualcosa di totalmente spirituale, staccato dalla realtà materiale, dal mondo, dalla vita. Non tutto dentro il mondo, non tutto fuori, segno di salvezza che si realizza nell'unità di corpo e spirito.

Se il prof. Agnoli evidenzia come sono filosofi e teologi a dubitare dei miracoli più che gli scienziati, a conferma che molto ragionamento e poca osservazione possono portare fuori dalla verità, tocca al prof. Massimo Gandolfini documentare che «La fabbrica dei Santi», la Congregazione Cause Santi - nella quale si è dal 1995 come membro della Consulta medica, accostata inizialmente nel nome di padre Piamarta - è una cosaresia. La sua personale casistica testimonia che solo un



Dialogo

■ Per una fede che torni ad evangelizzare la vita.

Nelle foto: sopra, mons. Monari interviene nella Sala Convegni della Poliambulanza; a fianco don Maffeis e il prof. Gandolfini

7% delle segnalazioni pervenute supera il vaglio. Non una particolare severità personale, ma il segno di un rigore che caratterizza il lavoro delle Consulte e della Congregazione. Un rigore che ha il pieno sostegno di Papa Benedetto che, in sostanza, ha raccomandato come sia meglio un santo di meno piuttosto che uno di troppo, anche perché loro già stanno in Paradiso. Una linea di rigore sperimentata: a Lourdes sono state accertate circa settemila guarigioni ma solo 67 sono state dichiarate miracoli.

Il prof. Gandolfini ripercorre il cammino di strutturazione della «santa fabbrica»: da Sisto V nel 1588 a Urbano VIII nel 1610, da Benedetto XIV nel 1750 a Pio XII nel 1948, da Paolo VI nel 1969 a Giovanni Paolo II nel 1983 e alle ulteriori modifiche di Papa Benedetto XVI. Una documentata negazione di una disinvoltata fabbrica di illusioni che aiuta sia ad allontanarsi dal divinizzare la materia sia ad un dialogo serrato con la scienza, la tecnica, la filosofia sulle cause ultime dell'esperienza di vita.

Adalberto Migliorati